

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana il tedesco **Michael Braun**.

Andrea Greco e Franco Vanni
Banche impopolari

Mondadori, 215 pagine, 19 euro

Se vogliamo, anche nel settore delle banche italiane possiamo dare tutte le colpe all'Europa. È stata l'Unione europea, non l'unione bancaria e i meccanismi di *bail in* in vigore dal 2016, a costringere l'Italia a far pagare il conto salato dei dissesti bancari ad azionisti e obbligazionisti, vero? Il libro *Banche impopolari* di Andrea Greco e Franco Vanni invece ci racconta tutta un'altra storia, una storia in cui la Banca centrale europea ha semmai avuto la colpa di far venire a galla le magagne di istituti come Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Magagne create da dirigenti che, in malafede, hanno attinto ai soldi di azionisti e obbligazionisti tratti in inganno per coprire le falle di una gestione opaca, clientelare, in fin dei conti fallimentare, sotto gli occhi distratti di una sorveglianza (esercitata da Banca d'Italia e Consob) a dir poco disattenta. Spiegare questioni economiche a chi è sostanzialmente digiuno di economia e finanza è un esercizio tutt'altro che facile, Greco e Vanni ci riescono egregiamente. Il loro libro ci dà un altro spaccato di quel "capitalismo di relazioni" in cui manager spregiudicati, con i denari altrui, hanno fatto le fortune proprie e dei loro amici recando un danno enorme non soltanto a chi è chiamato a pagare il conto, ma all'intero sistema paese.

Dagli Stati Uniti

Non è stata colpa mia

Nel suo libro *What happened*, Hillary Clinton si toglie qualche sassolino dalla scarpa

Non è stata davvero colpa sua, non fino in fondo. Questo è il concetto che emerge dal nuovo libro di Hillary Clinton, *What happened*, in cui la ex first lady, senatrice e segretaria di stato se la prende con una lunga lista di persone che hanno causato la sua sconfitta alle elezioni presidenziali del 2016. Clinton ammette di non essere riuscita a creare un legame profondo con gli elettori statunitensi, ma al tempo stesso punta il dito contro Bernie Sanders, Julian Assange, i mezzi d'informazione. Poi certo, contro il direttore dell'Fbi James Comey e il presidente russo Vladimir Putin,

Hillary Clinton nell'ottobre del 2016



CARLOS BARRIA (REUTERS/CONTRASTO)

che l'hanno definitivamente affossata. Naturalmente anche Donald Trump fa parte della lista. Chi spera di capire cosa è successo non sarà completamente soddisfatto da *What happened*. È più una ricostruzione personale che un racconto dei fatti, non c'è un vero

arco narrativo. Ma soprattutto serve a Hillary Clinton per togliersi qualche sassolino dalla scarpa: il giorno delle elezioni è stata derubata, l'elettorato statunitense è sessista, lei ha fatto un sacco di cose giuste e sa bene chi ha sbagliato. **Jonathan Allen, Politico**

Il libro Goffredo Fofi

Paradosso d'amore



Willa Cather
Il mio nemico mortale
Fazi, 90 pagine, 9,00 euro
Come *Ethan Frome* di Edith Wharton (un vero capolavoro), questo lungo racconto vanta molte edizioni (Jandi Sapi, Mondadori, Adelphi). La differenza di quest'ultima edizione sta nel "nemico mortale" al posto di "mortale nemico" e in una copertina insulsa. Ma la traduzione di Stefano Tummolini è buona e ci s'interroga ancora sulle ragioni del titolo, che si riferisce al marito della protagonista.

La donna conosce a New York una ricca e affascinante amica di una zia e il suo altrettanto affascinante compagno, per il quale lei ha abbandonato tutto. L'ambiente è colto, raffinato, e i due sono, si direbbe, ricchi e felici nonostante certe maschili viltà.

Nella seconda parte li ritrova in California vecchi e poveri, e la donna, Myra, è messa proprio male. Non è bene anticipare la trama, lo è insistere sulla bellezza e misura della scrittura, e sull'attenzione di Cather alle psicologie femmi-

nili anche quando parla di borghesi e di artiste e non di pioniere come nei suoi capolavori (*La mia Antonia*, *Pionieri*). Ci si continua a chiedere le ragioni del "mortale nemico", e i critici dicono che in ogni coppia c'è il risvolto dell'amore: la differenza rimane, i caratteri divergono, l'uomo è più debole della donna.

"Non siamo mai stati felici per davvero", dice Myra. Ma forse quel che Cather voleva dire è che per ogni donna il nemico è l'uomo, sempre, e tanto più se amato. ♦

I consigli della redazione

Peppe Fiore
Dimenticare
(Einaudi)

Han Kang
Atti umani
(Adelphi)

Colson Whitehead
La ferrovia sotterranea
(Sur)

Il romanzo

Relazioni impersonali

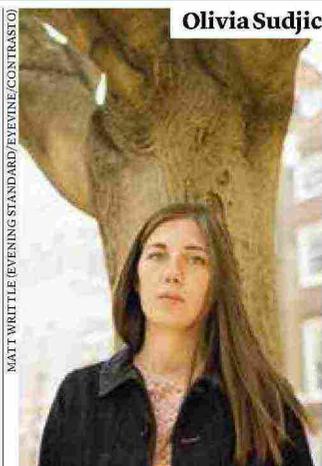
Olivia Sudjic
Una vita non mia

Minimum fax, 472 pagine,
18,50 euro



Alice Hare ha 23 anni e, finito il college, si trova sprofondata nel vuoto post-universitario: il passaggio da una vita di prove e successi programmati a un mondo in cui è difficile che i propri meriti siano riconosciuti fa vacillare il suo senso della realtà. Il libro ci introduce direttamente alla morbosa fissazione che Alice nutre verso una donna, Mizuko Himura. Nel momento in cui la incontriamo, ha appena premuto, in un parossismo di rabbia, il tasto "non seguire più" sulla pagina Instagram di questa splendida insegnante di scrittura creativa di origine giapponese. Dovrebbe essere un gesto quasi insignificante, ma si rivelerà molto più grave di quel che si potesse pensare. Non sappiamo ancora cos'abbia spinto Alice a comportarsi così - sarà il romanzo a sbrogliare la matassa - ma quell'impulso a chiudere un rapporto premendo un tasto lo conosciamo bene.

Le dinamiche di un'intimità vissuta attraverso la mediazione dello smartphone, e il problema di riuscire a rintracciare la propria identità in un contesto del genere, sono i temi principali di questo romanzo molto attuale (è il primo esempio di un libro a tutti gli effetti letterario che racconti la realtà di Instagram). Alice s'imbatte in Mizuko attraverso



Olivia Sudjic

MATT WRITTE (EVENING STANDARD/EVINE/CONTRASTO)

un servizio di test del dna. Come lei, Mizuko ha radici familiari oscure; come il suo, anche il padre di Mizuko è scomparso nel nulla.

Quando finisce nel profilo Instagram di Mizuko, si scatena in lei una vera e propria ossessione. Il fidanzato le scatta una foto, per puro caso, nel momento esatto in cui trova la pagina di Mizuko: nell'immagine Alice sembra risucchiata dallo schermo del telefono, dalla vita in miniatura che le foto raccontano.

Inizialmente si accontenta di seguire Mizuko da lontano, poi architetta un incontro "casuale" e diventano amiche. Alice si rivela, pian piano, drammaticamente priva di autocontrollo, una giovane donna che non sa niente di sé, che sembra addirittura non avere un'identità precisa. Un esordio notevolissimo, un romanzo sofisticato che riesce a non suonare mai pretenzioso.

Josephine Livingstone,
New Republic

Viet Thanh Nguyen
I rifugiati

Neri Pozza, 219 pagine,
16,50 euro



Viet Thanh Nguyen scrive racconti calmi ma incredibilmente commoventi sull'esperienza dei rifugiati vietnamiti in California, senza indugiare sul passato terribile dei suoi protagonisti. Alcuni offrono istantanee di paura, violenza e distruzione, ma intrecciati ai dolori specifici causati dallo sradicamento e dall'esilio ci sono esempi di sofferenza umana universale: una donna vede il marito precipitare nella demenza, e ogni volta che lui la chiama con il nome di un'altra donna è come se le desse una pugnolata; un uomo abbattuto dal divorzio capisce troppo tardi quale vita avrebbe voluto fare. Ci sono anche storie raccontate dall'altro punto di vista. In una di queste, un aviatore afroamericano in pensione visita il Vietnam con la famiglia, e attraverso il suo prisma osserviamo i nodi dell'appartenenza e dell'empatia. Ha sganciato molte bombe sul paese, ma per la prima volta mette piede sulla terra vietnamita. I temi della paternità e della patria sono intrecciati anche in *Patria*, il racconto che chiude la raccolta e anche uno dei migliori, che esamina la duplicità inerente all'esperienza dei rifugiati attraverso la strana decisione di un uomo di dare gli stessi nomi ai suoi due gruppi di figli: i primi tre li ha portati via la prima moglie per cominciare una nuova vita negli Stati Uniti; gli altri tre vivono a Ho Chi Minh City con lui e la seconda moglie. Una ricca indagine sull'identità, i legami familiari, l'amore e il lutto, che esce in un momento in cui ce n'è proprio bisogno. **Lucy Scholes,** **The Independent**

Madeleine Thien

Non dite che non abbiamo niente

66th and 2nd, 484 pagine,
22 euro



Marie vive a Vancouver con la madre. Suo padre, ci racconta, si è ucciso nel 1989 a Hong Kong, quando lei aveva dieci anni. Quello stesso anno è arrivata una parente dalla Cina: Ai Ming, adolescente costretta alla fuga dalla brutale repressione seguita ai fatti di piazza Tiananmen. Attraverso settant'anni di storia cinese, Marie ricostruisce pezzo per pezzo la storia di suo padre. L'indagine è lunga e complicata: Marie parla e legge pochissimo il cinese, eventi e personaggi sono sepolti sotto una coltre di oblio. Con l'aiuto di Ai Ming, Marie scopre che suo padre, Jiang Kai, è stato un pianista di talento, ed era molto amico di Sparrow, il padre di Ai Ming, brillante compositore. Viene a sapere anche che la prozia e la nonna di Ai Ming negli anni quaranta si mantenevano girando il paese come cantanti. Quando, negli anni cinquanta, la prozia viene confinata insieme al marito in un campo di lavoro, sua sorella si prende cura della loro figlia, Zhuli, che crescendo diventa un'appassionata violinista. Le vite dei componenti della famiglia ruotano intorno al conservatorio di Shanghai, fino al momento in cui la rivoluzione culturale cambia tutto. La musica diventa ragione sufficiente per renderli oggetto di persecuzioni, ma non li abbandona. I fragili sogni dei personaggi di Thien si contrappongono alla disordinata crudeltà della politica maoista: un'evocazione dolorosa e commovente della tragedia della Cina del novecento. **Isabel Hilton,** **The Guardian**

Cultura

Libri

Elizabeth Strout**Tutto è possibile**

Einaudi, 216 pagine, 19 euro



I personaggi di *Tutto è possibile* soffrono, tanto che il titolo suona come uno scherzo crudele. Questo romanzo in realtà è una raccolta di storie: quelle degli abitanti di una piccola città (Amgash, in Illinois), collegate tra loro da connessioni nascoste che Strout ci svela dispensando sapientemente gli indizi. I suoi personaggi si lasciano andare alla rassicurante impertinenza dei pettegolezzi, travestono i loro giudizi morali da preoccupazione. Molti sono anziani, amareggiati dal constatare l'inevitabile delusione del vivere. Alcuni proteggono i genitori dai comportamenti indifendibili, con una pietà che si tinge di fanatismo. Altri, all'opposto, tormentano madri decrepite infliggendogli rimorsi per infrazioni ormai irreparabili. Ci sono amori mai confessati, veterani del Viet-

nam che non sanno parlare ai figli. Soprattutto c'è una schietta enfasi sul tema del desiderio proibito. Non c'è capitolo che non riveli qualche segreto erotico. Voyeurismo, prostituzione, omosessualità nascosta. Il marito di uno dei personaggi più teneri, Patty, è stato violentato da bambino. La stessa Patty, da piccola, ha sorpreso la madre a farsi scullacciare dall'insegnante di spagnolo. E c'è, infine, la storia dei fratelli Barton che dà al libro il senso agrodolce di un ritorno in una casa dimenticata.

Jennifer Senior,
The New York Times

Négar Djavadi
Disorientale

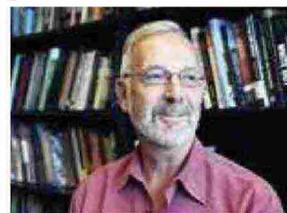
E/o, 336 pagine, 17,50 euro



Disorientale è molte cose insieme: un romanzo di formazione, la storia di una donna con due amori (il suo paese, l'Iran e Parigi), un manifesto a favore della procreazione assistita, una commedia dolcemente

sull'esilio, un riassunto onesto di quella che è stata la vita politica, sociale e intellettuale dell'Iran degli ultimi cinquant'anni e una versione stralunata e ironica delle *Mille e una notte*. La nostra Sheherazade è Kimià, che ascolta Joe Strummer e i Communards. Un'orientale disorientata che ci porta lontano. Alle origini della sua storia familiare, nell'harem del bisnonno sulle rive del mar Caspio ma anche nel reparto di aiuto alla procreazione dell'ospedale Cochin, o nei bar lesbici di Bruxelles. La voce narrante ci racconta con lucida semplicità cosa significhi essere una donna omosessuale a Teheran, evocando il caso di suo zio, destinato a non uscire mai allo scoperto: essere gay in Iran non è una vergogna, ma semplicemente una condizione impossibile. Un romanzo pieno di tenerezza e di coraggio, omaggio alla letteratura e alla libertà. **Johanna Luysen,**
Libération

Uguaglianza

**Thomas M. Shapiro****Toxic inequality**

Basic Books

Shapiro, docente di giurisprudenza alla Brandeis university, spiega come le dinamiche della disuguaglianza negli Stati Uniti siano intrecciate a quelle della provenienza etnica.

Joan C. Williams**White working class. Overcoming class cluelessness in America**

Harvard Business Review Press

Analisi rigorosa del mondo culturale della classe operaia bianca statunitense. Williams insegna giurisprudenza all'Hastings college dell'università della California.

Richard Rothstein**The color of law**

Liveright

Vigorosa e inquietante storia della segregazione nelle città statunitensi. Rothstein è ricercatore presso l'Economic policy institute di Washington.

Richard V. Reeves**Dream hoarders**

Brookings Institution Press

In questo saggio l'economista britannico Reeves (codirettore della Brookings Institution di Washington) sostiene che la disuguaglianza è inevitabile e a volte anche positiva. Quel che bisogna fare è aumentare la mobilità sociale.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Conflitti in famiglia

**David Armitage****Guerre civili. Una storia attraverso le idee**

Donzelli, 248 pagine, 27 euro

Secondo il grande storico dei nazionalismi Benedict Anderson, nella nascita di una comunità ha un ruolo fondante la storia di un antico fratricidio: un conflitto sanguinoso che tuttavia, per il fatto di essere stato combattuto tra due fratelli, rassicura il popolo sul fatto che nonostante le tensioni da cui è scossa, la comunità è una sola grande famiglia. Secondo questa chiave, la guerra

civile è al tempo stesso ciò che mette in pericolo uno stato e ciò che lo salva.

Sorprende che David Armitage non citi mai Anderson in questa ricostruzione della "storia intellettuale" del concetto di guerra civile nel mondo occidentale, articolata secondo tre momenti costitutivi: l'antica Roma, da Cesare ad Agostino, l'età classica (con al centro la rivoluzione inglese) e infine l'otto-novecento. All'inizio, la guerra civile è definita come un conflitto particolarmente terribile, destinato

a ripetersi costantemente a meno di non ricorrere a un imperatore o a un potere superiore, come quello della Chiesa. Poi sulla "guerra civile" si combatte una guerra di parole. La parte più interessante del ragionamento è la rivelazione della difficoltà che hanno i moderni a separare l'idea di guerra civile da quella di rivoluzione. La parte più debole è la rigidità che porta a selezionare gli eventi di più di due millenni in base alla loro importanza per l'ottocento europeo e nordamericano. ♦

Cultura

Libri

Ragazzi

Parole non dette

Manuel Sirianni

Il bambino irraggiungibile

Bompiani, 256 pagine, 14 euro

Ci sono libri che ti avvolgono come una coperta magica e ti fanno entrare dentro una favola tenerissima. Ci sono libri che ti insegnano e dopo la lettura scopri che qualcosa in te è cambiato. Ci sono libri che ti divertono e poi non riesci più a smettere di ridere. Libri che dopo averti fatto tanto pensare ti portano a piangere dolcemente. *Il bambino irraggiungibile* contiene tutto questo: è magico, fa ridere tanto, a tratti fa piangere e insegna a essere persone coraggiose. Manuel Sirianni, che oggi ha 16 anni ma ha scritto il libro quando ne aveva 14, è un ragazzo autistico non verbale, ma che da subito ha avuto la passione per le parole. Ama non solo leggerle, ma scriverle. E ha cominciato, come tutti gli scrittori, a parlare di sé, della sua situazione, del suo mondo. Le parole lo hanno abbandonato a 18 mesi e da lì è stata una lotta infinita per comunicare con chi aveva accanto. "Io della mia anomala vita ho registrato tutto", dice. Ed è così che vediamo passare all'inizio anche maestre inadatte che lo trascuravano perché lo consideravano un intralcio o la fantastica logopedista Riccarda, una stella nel suo firmamento. E poi il computer, la scrittura, la voglia di inondare il mondo di parole. Un libro sulla gioia e il coraggio di vivere sorridendo. **Igiaba Scego**

La barba è cresciuta di qualche millimetro.



Con quei brodini di verdura avrò perso un paio di chili.



Riesco a dormire qualche ora di notte, e sonnecchio spesso durante il giorno.



Riesco a calcolare l'ora con una certa precisione, malgrado la penombra nella stanza.



Fumetti

Memorie di un ostaggio

Guy Delisle

Fuggire

Rizzoli Lizard, 432 pagine, 22 euro

Splendido ritorno di Guy Delisle al fumetto in qualche modo di reportage, anche se con una cronaca per interposta persona. Delisle trasfigura qui le memorie di un ostaggio, come recita il sottotitolo, con un approccio dimesso, quasi minimalista e concettuale. In un momento di attacco generalizzato alle ong che difendono i diritti umani è molto utile leggere il racconto kafkiano di Christophe André di Medici senza frontiere, rapito nella notte del 1 luglio del 1997 mentre si trovava in missione nel Caucaso e uscito dall'incubo solo nell'ottobre dello stesso anno. A circa vent'anni di distanza, Delisle ci restituisce la testimonianza del suo amico. In che modo? Vediamo un

tipo rinchiuso in una stanza spoglia. Una lampadina, inquadrate più volte. Una porta, anch'essa inquadrate più volte. E così via. Per mezzo di procedimenti prossimi al fumetto d'avanguardia fiorisce un'opera di denuncia politica e sociale e una riflessione sulla condizione umana che arriva a tutti e di cui si resta impregnati. Delisle lavora con fincizia sulla sottrazione grafica, sullo spazio, sul vuoto. E tra le righe emerge paradossalmente la comicità insita nella tragedia, nella sofferenza. Un libro dove la grande storia del passato si risolve in piccoli aneddoti (che il protagonista si racconta per sopravvivere) mentre la piccola storia di un ostaggio diventa la grande storia. Una scommessa che sembrava quasi impossibile è vinta.

Francesco Boile

Ricevuti

Laura Tangherlini

Matrimonio siriano

Infinito edizioni, 188 pagine, 19 euro

Reportage di parole e video dalla Siria, una raccolta di voci e testimonianze dei tanti profughi incontrati nei campi in Libano e in Turchia.

Simona Vinci

Parla, mia paura

Einaudi, 128 pagine, 13 euro

L'autrice s'immerge nelle proprie paure e racconta l'ansia, il panico e la depressione.

A. Igoni Barrett

Culo nero

66thand2nd, 224 pagine, 16 euro

Un giovane nigeriano una mattina si accorge di essere diventato bianco dalla testa ai piedi, tranne il sedere. I vantaggi economici e sociali della metamorfosi lasciano presto il posto a qualcos'altro.

Roberto Calasso

L'innominabile attuale

Adelphi, 192 pagine, 20 euro

Terroristi, turisti, secolaristi, hacker, transumanisti, algoritmi: ecco alcune tribù che abitano e agitano un mondo sfuggente come mai prima in cui a prevalere è un'inconsistenza assassina.

Francesco Trento,

Volfango De Biasi

Crazy for football

Longanesi, 272 pagine, 14,90 euro

La rocambolesca formazione della nazionale di calcio italiana al primo torneo mondiale per persone con problemi di salute mentale. I provini, gli allenamenti e la nascita di un'amicizia che per i componenti della squadra significa la fine della solitudine.